

XXII Domenica del Tempo Ordinario, anno A

Dal Libro del Profeta Geremia 20, 7-9

Dalla Lettera ai Romani 12,1-2

Dal Vangelo secondo Matteo 16,21-2

Gesù deve patire molto da parte degli anziani scribi e farisei¹: l'amore è passione: fa patire, sentire come proprio il bene e il male dell'amato. Coloro che fanno patire e morire Gesù sono i ricchi, i potenti e i sapienti, coloro che puntano con successo la propria esistenza sulla brama di avere, di potere e di apparire anche nel mondo religioso. Sono tre maschere del male, sul quale si struttura l'ordinamento del mondo. Rappresentano l'aspirazione di ciascuno di noi, che riteniamo bene ciò che in realtà è egoismo e morte. Gesù deve entrare in questo male in cui ci troviamo, per salvarci e mostrarci il vero volto dell'uomo che è lo stesso Dio.

Essere ucciso: Gesù non muore: è ucciso a motivo di ciò per cui vive. Con la sua morte diventa martire, testimone di un amore più forte della stessa morte.

Pietro cominciò a rimproverarlo: Gesù comincia a rivelarsi apertamente e Pietro a ribellarsi duramente. Domenica scorsa Pietro gli dice “sei il Cristo il Figlio di Dio vivente” e Gesù giustamente gli fa notare che non è una cosa che lui sa (da carne e da sangue) ma che gli è stata rivelata dal Padre e di cui non si conosce la portata. Infatti davanti alla previsione della morte violenta di Gesù, Pietro comincia a recalcitrare “non sia mai!”. Il verbo che usa Pietro è lo stesso che usa Gesù quando rimprovera i demoni! Pietro è sicuro che Dio non vuole la morte di Gesù. Anche noi la pensiamo così. Dio è buono, onnipotente, glorioso! Già, ma non secondo le nostre categorie. La falsa immagine che abbiamo di lui corrisponde al falso ideale che abbiamo dell'uomo, sua immagine. E' proprio per questo che facciamo il male!

Voltatosi: Pietro non stava parlando a faccia a faccia con Gesù. Questi si gira e gli mostra il suo volto. In lui c'è affetto per l'amico, ma durezza contro il nemico che si cela in lui.

Mettiti dietro a me: Pietro si era messo “davanti” a Gesù per condurlo a fare la propria volontà, come satana. Gesù non lo respinge lontano. Lo rimette nella sua posizione giusta: dietro di lui. Noi chiediamo al Signore che lui ci faccia ciò che noi vogliamo, la salvezza invece è chiedere che noi facciamo ciò che lui vuole. La salvezza non è che lui segua noi, ma che noi seguiamo lui, fino al dono della vita.